

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Band: - (2001)

Heft: 2

Artikel: Angelo Andina

Autor: Galli, Mirko

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-132182>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Angelo Andina

a cura di
Mirko Galli

Guardando le opere di Kandinskij e di Klee si nota questo processo di avvicinamento all'arte primitiva per quanto riguarda la concezione di spazio. Le loro opere esprimono infatti un vuoto musicale ed un'esplosione cosmica, senza tener conto di linee verticali e orizzontali, ma stemperando forme e segni in una fluidità spaziale con radici all'origine dei tempi e della materia.¹

Per tratteggiare la biografia di Angelo Andina e illustrarne l'opera, poco conosciuta ma di estremo interesse per il tema che trattiamo in questo numero, abbiamo dovuto affidarci ad una serie di testimonianze dirette ed a un materiale d'archivio non ancora catalogato. Andina è scomparso all'inizio degli anni '90, lasciando un fondo di disegni che copre il suo operare a partire dalla fine degli anni '50, quando inizia la sua attività nel contesto geografico e culturale locarnese, giovanissimo e da autodidatta.

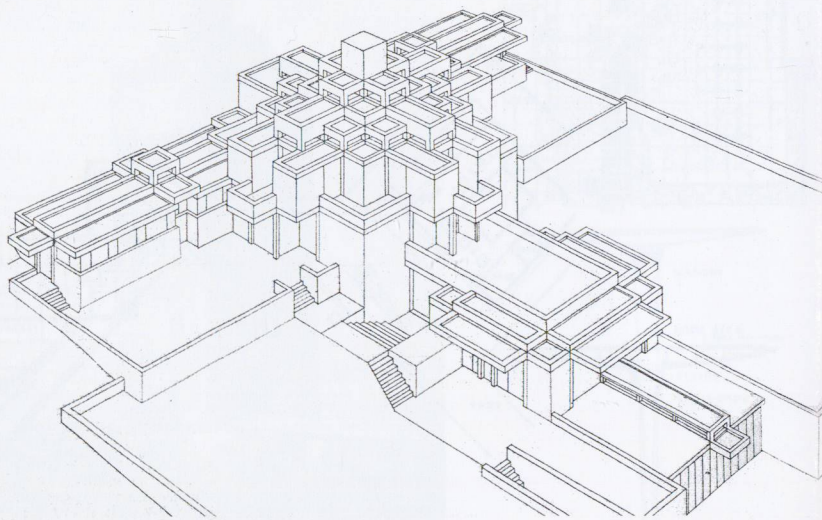
Le persone che lo hanno conosciuto da vicino ci hanno tratteggiato una personalità inquieta, riflessiva e attenta alle pubblicazioni d'arte e d'architettura, ma poco propensa a parlare di sé e del suo lavoro, sempre in cerca di nuove piste su cui avventurarsi, curioso e vorace. Collaboratore di Luigi Snozzi, ma anche di Vittorio Gregotti (con Peppo Brivio), solo negli anni settanta iniziò a viaggiare assiduamente, dall'India agli Stati Uniti al Messico, costruendo poi però sempre meno: un destino comune a molti professionisti ticinesi durante gli anni ottanta. Il quaderno di «Rivista Tecnica» *50 anni di architettura in Ticino*, del 1983, è l'unica pubblicazione che presenta una serie di cinque sue realizzazioni. Un pur sommario esame del materiale d'archivio ha rivelato una incessante attività di progettazione, spesso non concretizzata. Un materiale interessante per cercare di capire come ed in che misura le tematiche organiche ed espressioniste fluivano nell'attività progettuale di una persona divenuta architetto per passione personale, fuori dal consueto iter formativo accademico o tecnico. Il materiale d'archivio attende un riordino e uno studio critico, che nel caso di Andina non deve né può limitarsi al solo esame dei progetti realizzati.

Il rifiuto della direzione predefinita, dello spazio dai limiti inderogabili, della staticità, del predominio dell'ordine inteso come simmetria, che Andina evoca in una parte del suo breve scritto in apertura, sono leggibili in molti

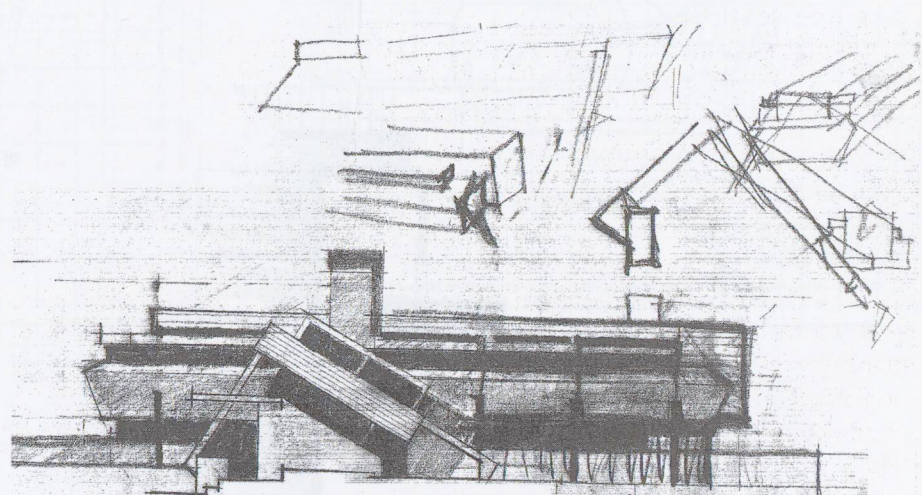
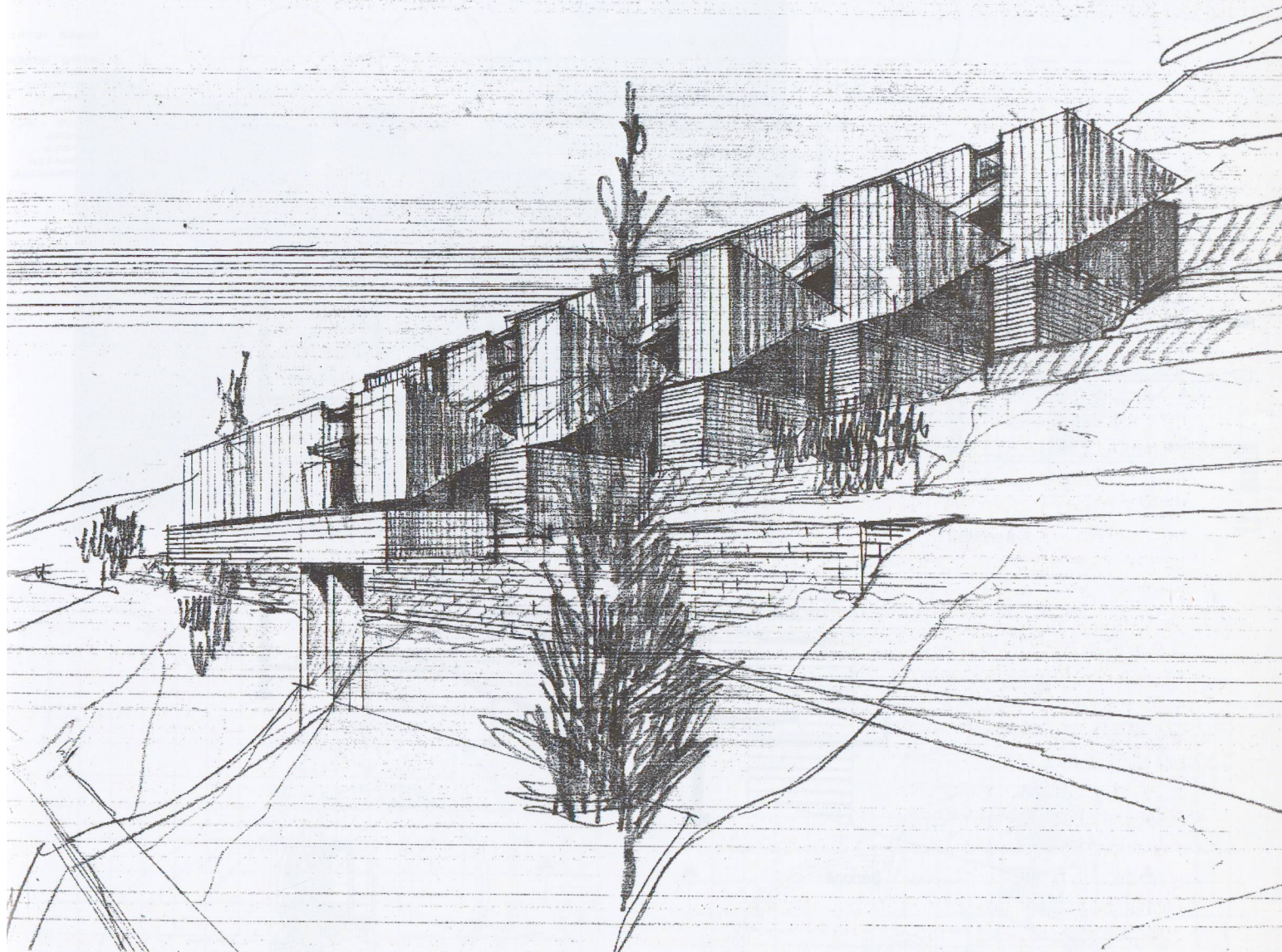
dei disegni che presentiamo. Dei suoi schizzi e dei suoi progetti ci ha colpito proprio la forza espressiva della composizione e del tratto, la libertà delle variazioni geometriche all'interno di un tema dominante, il forte rapporto che le sue costruzioni vogliono stabilire con il suolo.

I temi principali sono già presenti nella casa che Andina realizza, a soli 18 anni nel 1958, per il fratello a Orselina, caratterizzata da gronde e balconi in forte aggetto e dalla continuità, che richiama i codici compositivi organici, che saranno poi sviluppati in molti successivi progetti fin nei tardi anni settanta. A cominciare dalla interessante casa a Marciana (Isola d'Elba), dove sono centrali i temi della crescita a chicciola della composizione, la compenetrazione interno-esterno, il rapporto con il paesaggio.

1. Angelo Andina, Progetti 1958-1983. Relazione dattiloscritta non pubblicata, presentata all'esame di ottenimento del REG. Archivio privato.

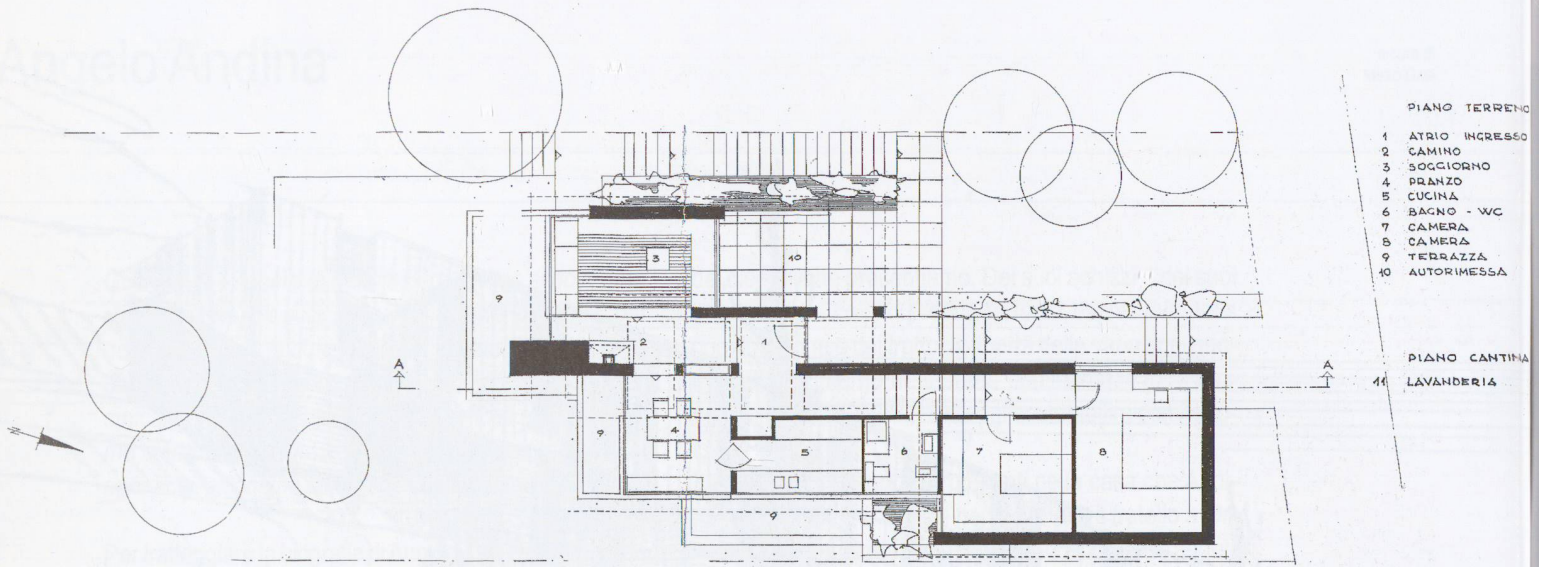


Gli schizzi e i disegni pubblicati in queste pagine sono stati estratti da: *Angelo Andina, 1958-1983. Raccolta di schizzi e materiali*, 2 voll., non pubblicata. Fondo Andina, presso Fondazione Archivi Architetti Ticinesi (AAT).

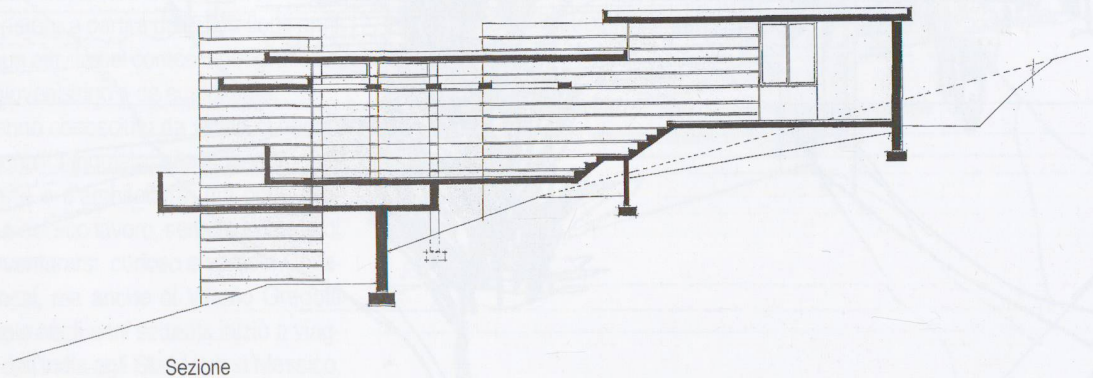


Casa a Orselina, 1958

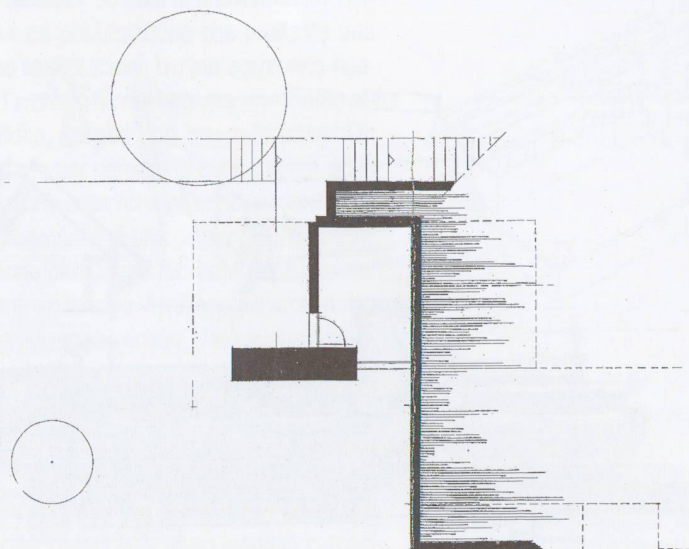
Materiale concesso da P. Brivio



Piano terreno



Sezione

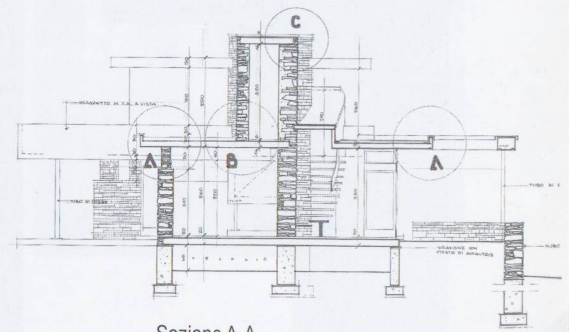
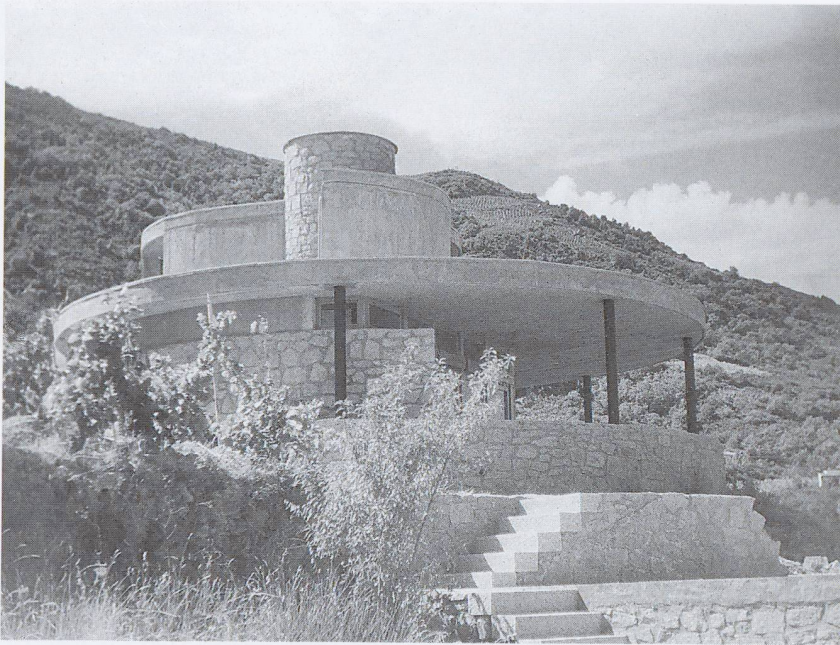


Piano cantina

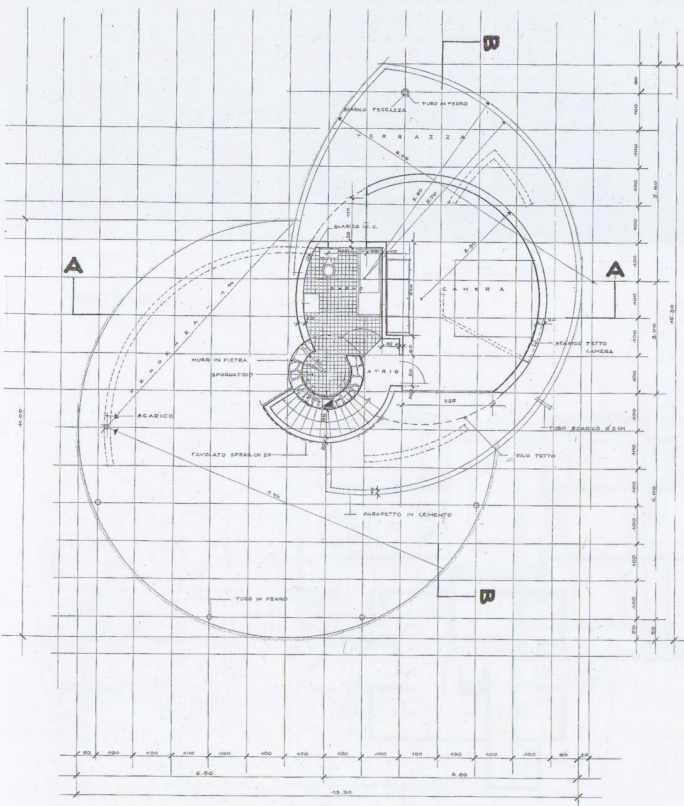


Casa Ambrosoli, Isola d'Elba, 1962

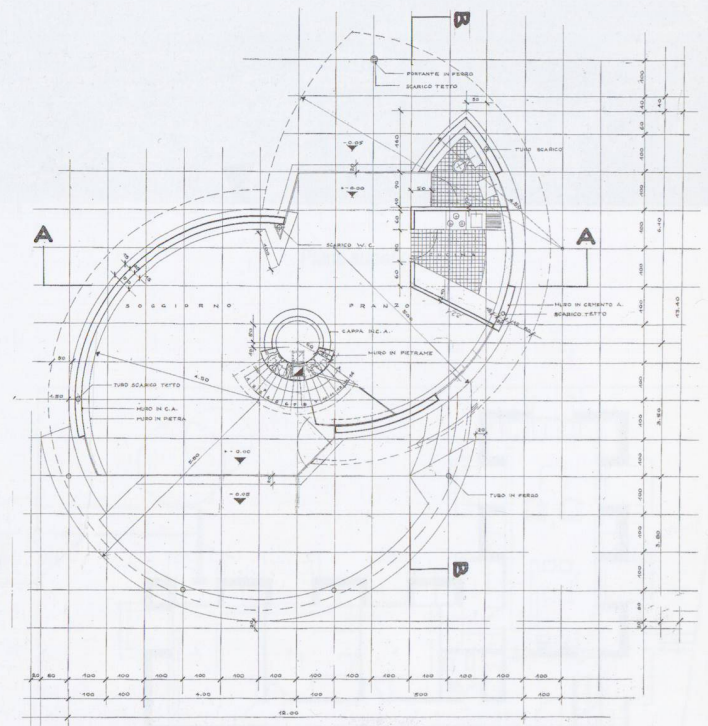
Fondo Andina - Fondazione AAT



Sezione A-A



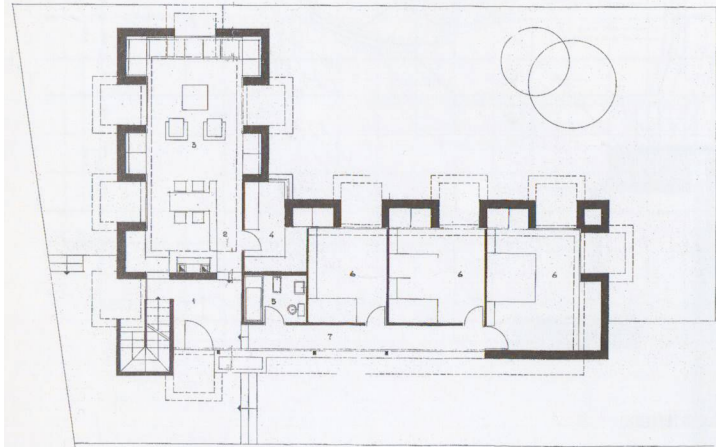
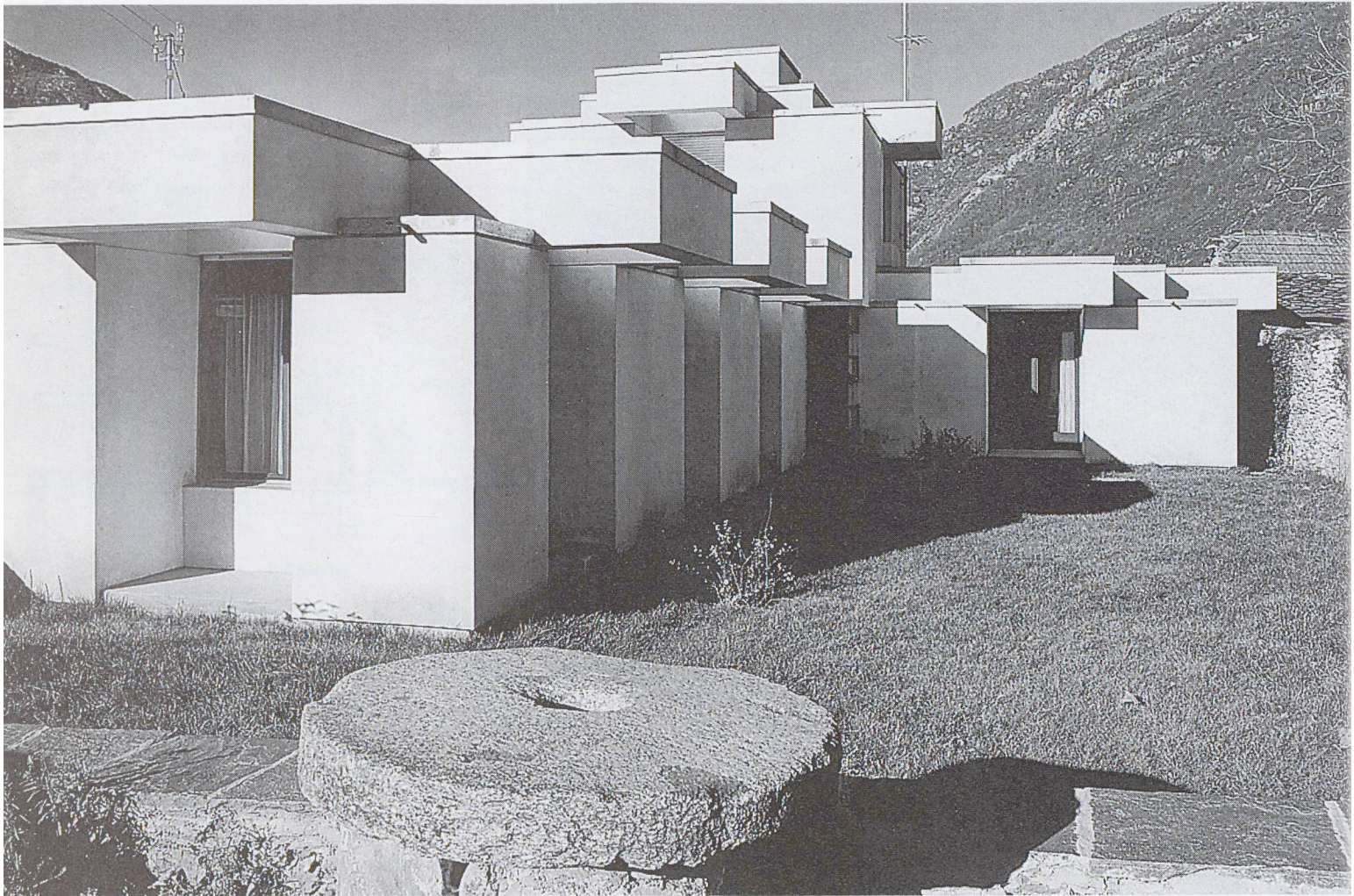
Piano superiore



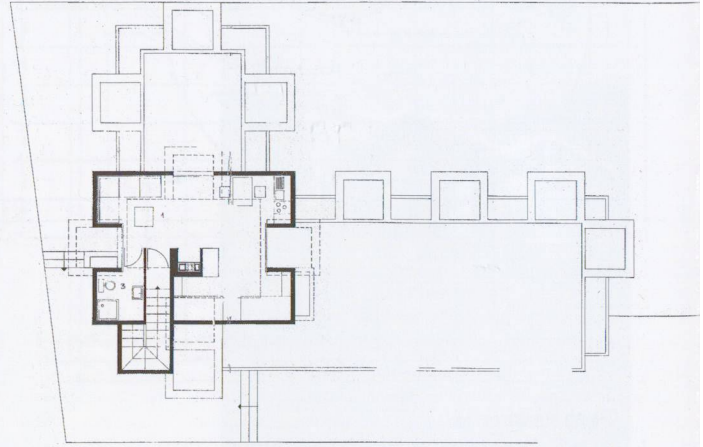
Piano terreno

Casa Fornera, Losone, 1964

Materiale concesso da P. Brivio



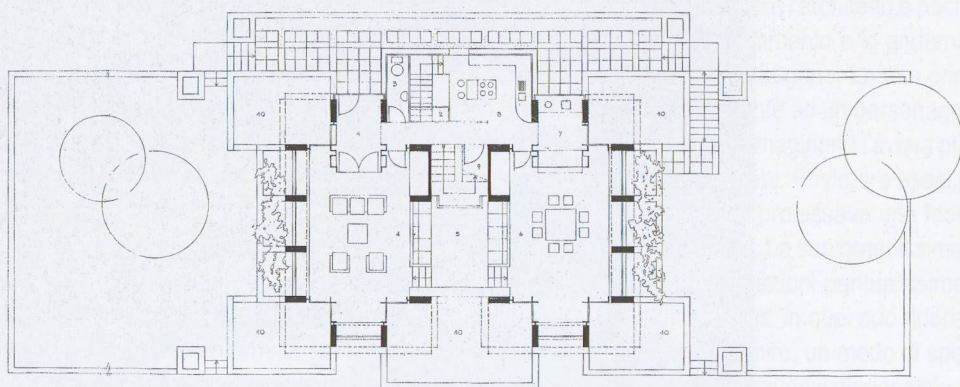
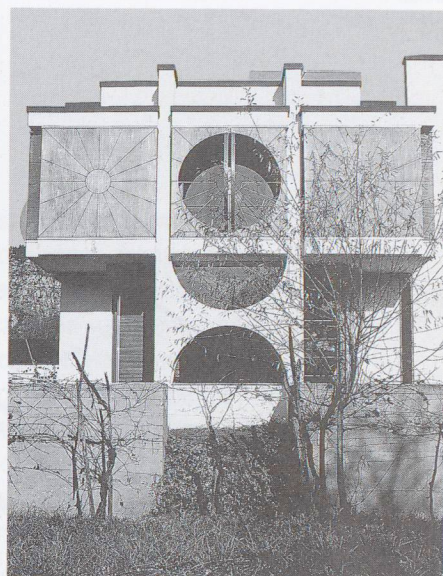
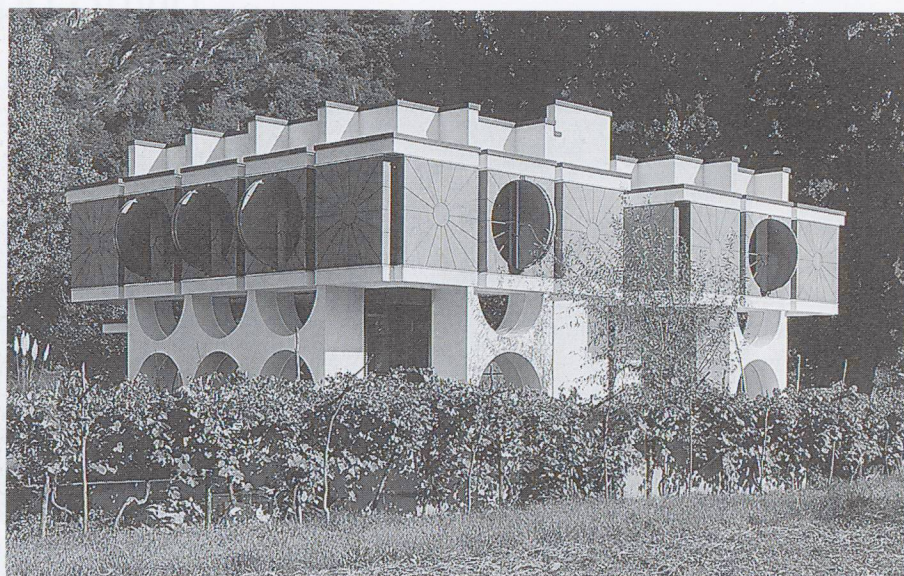
Piano terreno



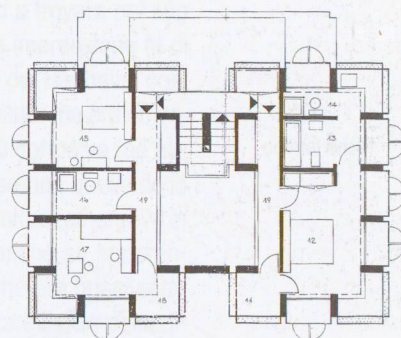
Primo piano

Casa unifamiliare, Losone, 1967

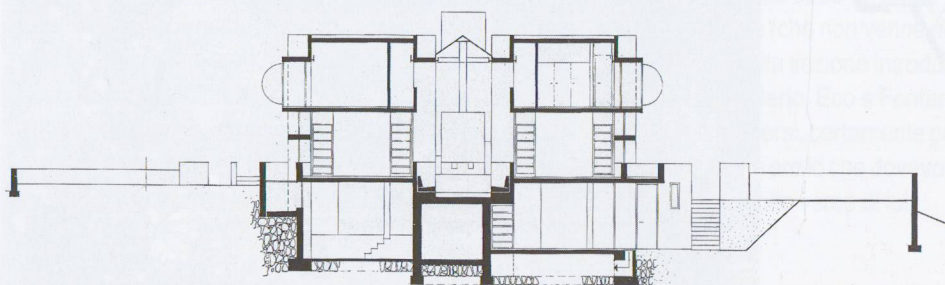
Materiale concesso da P. Brivio



Piano terreno



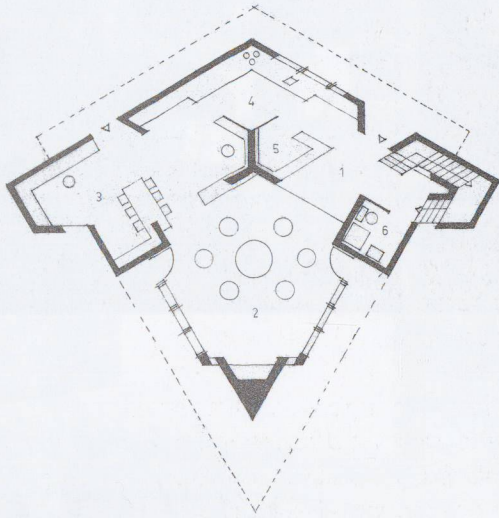
Piano superiore



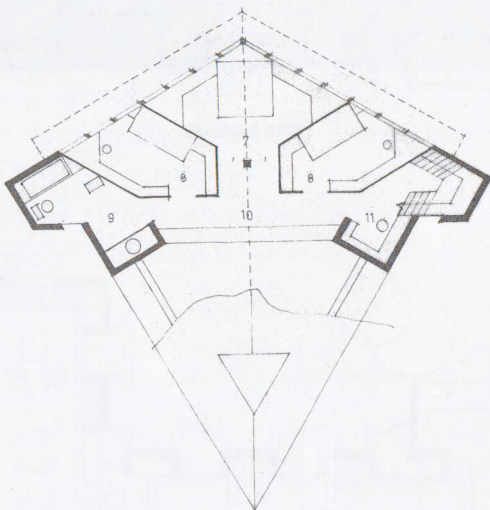
Sezione

Casa Cavalli, Golino, 1978

Fondo Andina – Fondazione AAT
Foto concesse da P. Brivio



Piano terreno



Primo piano

